

aveva egli peggior concetto de' buoni, che de' perfidi più dichiarati, perchè stimava che i primi nel fondo fossero egualmente cattivi, e più ingannatori de' secondi.

Ma, per tornare a me stesso, io fui confuso con quei di cipro, e così mi salvai dalla penetrante diffidenza del re. Narbale tremava di paura, che io fossi scoperto, perchè ne sarebbe ad ambedue costata la vita. La sua impazienza di vederci partire eccedeva i limiti del credibile: ma i venti contrarii mi ritennero in Tiro per lungo tempo.

Profittai di tal dimora per informarmi de' costumi de' Fenicii tanto celebri presso a tutti i popoli conosciuti. Mi sorprende la bella situazione di quella gran città, posta in un' isola in mezzo al mare. La vicina spiaggia è deliziosa per la sua fertilità, pei frutti squisitissimi che produce, pel numero delle città e de' villaggi che quasi fra loro si toccano, finalmente per la dolcezza del clima, perciocchè le montagne la difendono dai venti australi, e i boreali la rinfrescano dalla parte del mare. Questo paese è a piè del Libano che nasconde tra le nuvole la orgogliosa sua cima, la quale, ricoperta sempre di ghiaccio, dà perpetuo alimento a molti vaghi fiumi che sgorgano come torrenti pieni ancora di nevi tra quelle rupi. Sorge più sotto una selva di folti odoriferi cedri, i quali sembrano di non cedere per l' antichità alla terra stessa, dove sono piantati, e di voler pareggiare per altezza l' Olimpo. Somministra questa selva nel pendio della montagna liete pasture agli animali, e vi si veggono andar vagando e tori che muggiano, e pecore che belano, seguite da' teneri agnelli che van saltellando sull'erba. Scorrono mille vaghi ruscelli che distribuiscono limpide le acque per ogni luogo. L' infima parte della montagna può rassomigliarsi ad un vago giardino, dove regnano insieme, fertili di fiori e di